Caritas
Tarvisina

Treviso, 17 Gennaio 2017

BILANCI DI PACE 2017

SILIO TESSARI – SIRIA IN FUGA

Il Medio Oriente, ieri, oggi

Premessa

Che cos'è il Medio Oriente, cercando di capire i nodi problematici per interpretare questa "giungla", cercando di vederlo anche dall'altra parte, per quanto possibile.

Cos'è "oriente", che cosa implica, chi lo dice; il Medio Oriente in che misura è anche parte dell'occidente (lingua, scambi ...). Com'era "ieri" il Medio Oriente? Il Medio Evo in Europa e l'arrivo delll'Islam e del loro sistema di governo: il Califfato, dal 632 al 1258 d.C. si estende il dominio arabo.

Poi arrivano poi gli Ottomani (i Turchi) che "sostituiscono", sottomettendoli, gli arabi , ma si fanno musulmani. L'impero Ottomano si estende in Europa (fermato a Lepanto 1571, e poi all'assedio di Vienna ,1683) e finisce nel 1918, con la prima guerra mondiale e dopo un lungo declino (secoli XVIII e XIX). I vincitori, Francia, Inghilterra, Russia si dividono le spoglie.

Le "Malattie" del Medio Oriente. Il colonialismo

Alla fine della 1°guerra mondiale era normale dividersi le regioni dell'impero ottomano perché era ancora normale considerare che il mondo andava spartito fra le potenze vincitrici dell'ultimo impero rimasto. (Anni decisivi, con i trattati del 1922/23, 95 anni fa). Il colonialismo, in questa parte di mondo, prende il nome di "mandati" e nasce e si sviluppa con le seguenti "malattie":

1° malattia: pensare che si potesse passare da un impero a degli stati nazionali come si era fatto in Europa, che esistessero già "nazioni" e non invece lo spirito sovranazionale della Umma musulmana unito a quello tradizionale di tribù. Soprattutto il concetto di stato "secolare", "laico"

Caritas Tarvisina
Via Venier, 50 – 31100 Treviso
T. 0422 546585 M. caritas@diocesitv.it
www.caritastarvisina.it

era incomprensibile. Rimane dunque il problema di creare nuove entità politiche fra popoli diversi, dopo il collasso di un impero, cioè la cittadinanza. Anche in Europa ci sono voluti secoli

2° malattia: Confini tracciati con il righello in base agli interessi geopolitici e commerciali dei vincitori (Francia e Inghilterra e un po' meno la Russia, appena diventata comunista (Accordo Sykes- Picot, 1916). Soprattutto bisognava non litigare fra i vincitori e non c'era ancora il petrolio!

3° malattia: promesse non mantenute: alle popolazioni arabe, che avevano lottato contro i Turchi, era stato promesso uno stato unitario, non la frammentazione attuale. L'indipendenza promessa ai Curdi è stata "dimenticata". In realtà non erano importanti i confini, ma il diritto di esistenza.

4° malattia: su stati artificiali si pongono governatori legati all'Occidente: La Gran Bretagna mette il re Fuad in Egitto, il re Feisal nell'Iraq, il re Abdallah in Transgiordania. Fa fissare a Ibn Saud i confini dell'Arabia saudita, si riduce moltissimo la Turchia e anche le pretese della Francia (Libano e Siria). Questa "malattia" ha una conseguenze: la nostalgia imperiale di Francia, Inghilterra, Turchia, Russia. Tutte si sentono in dovere di "intervenire"...

5° malattia: la divisione delle spoglie dell'impero ottomano implica una promessa, fatta nel 1917, di dare una "patria" agli ebrei, ma senza danneggiare i palestinesi (Dichiarazione Balfour). Gli ebrei arrivano in Palestina fra le due guerre mondiali (1915/1940), e nel 1948, con la fondazione di Israele inizia il conflitto Israelo-palestinese, non ancora risolto e "madre" di tutti i conflitti della zona.

6° malattia: mancando uno stato forte, egemone, l'egemonia si cerca su base religiosa e così si accentua il conflitto tra Sunniti e Sciiti (Arabia saudita e Iran). Altre guerre.

7°malattia: la scoperta, dopo gli anni 30, del petrolio. Nel Medio Oriente si trova circa la metà di tutte le riserve petrolifere del mondo. La regione diventa la più strategica del pianeta almeno fino alla fine del secolo. Ora lo è un po' meno, sotto questo aspetto.

8°malattia: la comparse progressiva delle minoranze e la possibile costruzione statale su base religiosa o etnica, un ritorno alla barbarie, cioè l'incapacità istituzionale di vivere insieme.

Il post colonialismo, dalla seconda guerra mondiale agli anni 60 del secolo scorso.

Il periodo del passaggio dai "mandati" alle indipendenze dei nuovi stati nati dall'impero (Siria, Libano, Iraq, Giordania..) riprende l'artificialità degli stati (i confini al righello) e quasi tutti tentano le nuove ideologie dell'occidente, dal liberismo al socialismo. Ma le malattie sopra elencate rimangono tali e agiscono, a turno o a gruppi, confermando l'estrema fragilità della regione.

Cosa succede, nella realtà?

1) Lo stato "moderno" non funziona, quando è trasportato in Medio Oriente. Le nuove idee creano perciò un senso crescente di frustrazione. I governi sono dittatoriali, la corruzione è normale, le sperequazioni sociali crescono.

2) Con ideologie politiche rivali (di destra e di sinistra) ogni paese è sostenuto da Europa/Usa e URSS. Questi Paesi sostengono i vari dittatori, in base in pratica, alla disponibilità di petrolio, con strane alleanze (USA e Arabia Saudita per esempio). o al controllo dei mari (URSS alleata della Siria).

3) I vari dittatori, sono per così dire, laici, ma questo non gli impedisce di essere autoritari e soprattutto di reprimere gli "islamisti" (in varie tendenze) cioè l'unica opposizione contro il malgoverno, la sola forza rimasta capace di coalizzare la gente, cioè la religione musulmana.

4) Prende spazio l'idea che l'occidente, se sostiene i dittatori "laici" dei paesi del Medio Oriente, è all'origine di tutte le povertà della gente. E nasce quindi un forte sentimento anti occidentale e la proposta di tornare alle origini dell'Islam. (Fratelli musulmani). Si va da elementi o gruppi "moderati" fino a veri e propri odiatori dell'occidente (Al Qaida e Isis).

5) La repressione delle correnti islamiche, con l'appoggio dell'Occidente, nasce anche da un elemento importante: quasi dovunque i dittatori sono militari e la società civile non cresce secondo valori "democratici".

6) L'appartenenza religiosa (ri)diventa un elemento di reazione e di forza, al punto che i dittatori tentano di appoggiarsi anche loro a un gruppo religioso.
   Il caso della Siria.
   - Un Paese che dal 1949 al 1991 ha avuto 20 colpi di stato.
   - Dal 1958 al 1961 si unisce all'Egitto e forma la R.A.U. sfera di influenza sovietica
   - Nel 1967 la "guerra dei sei giorni" con Israele (dopo quella del 1948, 1956 e poi nel 1973). Non si è mai firmata una pace. Anzi Damasco è uno dei centri "anti-Israele"
   -Nel 1970 golpe di Assad padre che continua nel 2000 con Assad figlio, a tutt'oggi.
   In pratica 40 anni di stabilità, possibili solo con una dittatura molto forte, dato appunto la tradizionale instabilità. Minoranza religiosa loro stessi (Alawiti, setta scita) si appoggiano alle minoranze (Cristiani, drusi...) all'Iran Sciita, alla Russia, ma soprattutto all'esercito, rimasto in buona parte fedele ad Assad.l L'opposizione interna (rivolta ad Hama che ha ancora le macerie, a monito...) viene duramente repressa. Ma la maggioranza è sunnita, sempre più scontenta.
   - C'è anche un impoverimento economico, soprattutto nelle zone rurali.

7) L'elemento scatenante della rivolta era una semplice protesta, nel 2011, in zone rurali, ma il pericolo di una caduta del governo Assad, <u>avrebbe provocato uno squilibrio in tutte le "malattie" elencate sopra.</u>

8) Esempio di come ci sia interdipendenza fra le varie "malattie", di fatto un ginepraio: se Assad cade, la Russia potrebbe perdere la sua base navale in Siria. Israele potrebbe irrigidirsi perché non si sa chi prenderebbe il potere poi in Siria e la situazione dei palestinesi probabilmente peggiorerebbe. Ma l'America sarebbe contenta, perché così "forse" indebolirebbe il mondo sciita, cioè l'Iran, che lei stessa ha rinforzato con l'attacco all'Iraq nel 2003. L'Arabia sarebbe contenta perché è contro gli sciiti, ma potrebbe crescere la repressione degli sciiti in Yemen). Le minoranze fuggirebbero ancora di più. La Turchia è in una posizione ambigua, perché se Assad cade, diventerebbe più "forte" ma cosa farebbe con i suoi Curdi che lottano contro l'ISIS e che vogliono l'indipendenza, ma che ora, lottando contro l'ISIS, favoriscono Assad?

9) Se Assad non cade, succede il contrario e non necessariamente sarebbe meglio, tutto tornando come prima. E non abbiamo parlato di Cina, di petrolio e di commercio delle armi: E' il più fiorente al mondo, in quella regione, perfettamente legale, poiché gestito dai governi che li fabbricano, cioè in gran parte dall'Occidente, Russia e Cina.

10) Ne è nata così una guerra che è la più grave crisi umanitaria del dopo guerra, secondo la definizione dell'HCR. I nodi non risolti nel secolo passato, ora vengono al pettine. Intanto abbiamo centinaia di migliaia di morti e alcuni milioni di rifugiati senza futuro. Mai dramma umano, forse, ha così tanti complici come in quello siriano. Mai così tanti responsabili sembrano dire: non tocca a me cominciare.
<u>Questo è l'aspetto più sporco e vergognoso del conflitto siriano: se le armi non possono tacere, possibile che non si possa organizzare un intervento serio, massiccio, internazionale, protetto per mettere almeno in salvo la popolazione civile? Chi avrebbe il coraggio di opporsi?</u>

11) Accennare alla presenza di Caritas Siria, e al suo insostituibile e coraggioso lavoro. (fratellanza. non discriminazione, pazienza e coraggio).